

# Sull'ergastolo Unione incoerente

GIUSEPPE VAIDIVANA

**I** leader del centrosinistra dichiarano di essere persone serie. Non passa giorno che questa affermazione non sia smentita dai fatti. L'ineffabile Francesco Rutelli, a proposito del delitto del piccolo Tommaso Onofri, ha tuonato contro la Casa della libertà in quanto, cito letteralmente le dichiarazioni riprese dalla stampa, «non avrebbe stabilito alcuna norma più severa per chi commette delitti efferati». A me risulta che in Italia ci sia

ancora l'ergastolo, da una parte perché gli italiani nel 1981 a grandissima maggioranza avevano respinto un referendum promosso dalle sinistre che volevano abolirlo e dall'altra perché in questi ultimi anni alcune forze politiche come Alleanza nazionale e sono schierate fermamente contro i ripetuti tentativi del centrosinistra di arrivare alla sua cancellazione dal nostro ordinamento.

Cosa faceva Rutelli in tutti questi anni? Andiamo con ordine. Scorrando su internet risulta che l'attuale lea-

der della Margherita nel giugno del 1980 manifestava con il compagno radicale Gianfranco Spadaccia per raccogliere adesioni al referendum contro l'ergastolo e fra l'altro per la liberalizzazione delle droghe leggere e per l'aborto libero e gratuito.

Nel 1998 i compagni di partito di Rutelli, all'epoca leader dell'Ulivo, avevano approvato al Senato un ddl di Ersilia Salvaro che aveva per oggetto l'abrogazione dell'ergastolo. Denumero di gravità di siffatto disegno di legge Alfredo Mantovano aveva all'e-

poca dichiarato che se fosse stato approvato in via definitiva il progetto voluto dalla sinistra, anche il più efferato assassino, come l'omicida di Tommy, avrebbe potuto uscire con un permesso premio dopo appena cinque anni e dopo dieci anni avrebbe potuto ottenere la semilibertà. Una persona intelligente a distanza di anni può sempre cambiare idea. Peccato che ancora nel 2001 sempre Rutelli dichiarasse che «nella nostra cultura anche l'ergastolo va abolito. Dopo 28 anni un condannato deve avere diritto, anche se si è macchiato di gravissimi delitti, di tornare nella società». Rutelli era peraltro in buona compagnia, innanzitutto con il ministro della Giustizia del governo Amato, Oliviero Diliberto, che ebbe in più occasioni a considerare una «priorità politica» l'abrogazione dell'ergastolo. In questa legislatura è stato ancora un suo compagno di cordata, il segretario di Rifon-



Rutelli quando era radicale

dazione comunista Fausto Bertinotti, a riprovarci, con un ddl, il 3-199 del 2002, che prevede appunto l'abrogazione della pena dell'ergastolo.

Tutto questo senza parlare del pressing del centrosinistra a favore dell'amnistia. Rutelli dovrebbe dunque avere il buon gusto di tacere anche per evitare di far pensare agli italiani che vuol fare semplicemente dello sciacallaggio politico. C'è da chiedersi però che credibilità abbia questa opposizione che ogni giorno smentisce se stessa, dal fisco alla giustizia, pur di racattare qualche voto in più, ingannando gli italiani. Tutt'altra storia è prevedere una drastica riduzione dei meccanismi premiali obiettivo che è una delle priorità di alcune forze politiche di centrodestra come Alleanza nazionale che in questa legislatura ha comunque ottenuto un indurimento delle pene a carico dei recidivi nel reato.